


In breve
Per Alemanno troppi cortei
Ma non erano quattro gatti?
IL SINDACO AL PREFETTO:
«BASTA MANIFESTAZIONI!»

ROMA Il sindaco di Roma scrive a prefetto e gli chiede un tavolo tecnico per limitare l'impatto negativo delle manifestazioni sulla vivibilità cittadina. Segno che i cortei, forse, non erano formati da quattro gatti. Scrive Alemanno: «L'amministrazione capitolina è disponibile a collaborare fin da ora - con l'assessorato ai Lavori pubblici, quello alla Mobilità e con la Polizia municipale - al lavoro del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica per ridisegnare le linee guida così da limitare i riflessi negativi sulla vivibilità cittadina». Il prefetto Mosca ribatte: «Garantire la sicurezza è un'operazione delicata. Bisogna vigilare che perché non si siano provocatori che turbino le manifestazioni. Che servono anche come momento di crescita e di maturazione democratica dei giovani. Spero che possano manifestare liberamente e pacificamente tutto quello che vogliono».

DUE STUDENTI SU TRE IN PIAZZA

SKUOLA.NET «Oltre il 60% degli studenti ha partecipato ad almeno una delle manifestazioni di questi ultimi due giorni» sostiene «skuola.net», la community web per gli studenti delle superiori. In flessione le visite alla sezione «appunti» del portale, utile per chi frequenta. Ma alti gli accessi al forum sulla riforma. Tra le pagine più cliccate gli approfondimenti sui decreti legge 133 e 137».

Veltroni e il Pd applausi al corteo «Ma c'è rischio G8»

Il leader democratico con Fioroni e Bindi. Stretta di mano con Di Pietro. Referendum, i quesiti saranno su fondazioni e maestro unico. D'Alema: serve come forma di pressione. Timore di provocazioni.

BRUNO MISERENDINO

 ROMA
 bmiserendino@unita.it

Nel giro di pochi giorni si è ritrovato per la seconda volta a piazza Esedra, alla testa di un corteo enorme. Walter Veltroni, dopo aver lanciato l'idea di un referendum contro il decreto Gelmini, non poteva non esserci alla manifestazione per la scuola, ma a differenza del Pd-day, tanto calore per il segretario democratico era probabile ma non scontato. E invece anche dal popolo della scuola, studenti compresi, è arrivato un altro segnale sul cambiamento di clima in corso. Applausi, anche dalle finestre, al passaggio del corteo, incoraggiamenti per il segretario: «Walter non ti arrendere, continua così». Insieme a lui Epifani, Fioroni, Rosy Bindi. Stretta di mano tra Veltroni e Di Pie-

tro, a un certo punto del corteo. Non è la pace, ma la conferma della tregua. Politicamente, per il Pd, il senso della giornata è chiaro: c'è sintonia col mondo della scuola in rivolta, ma più in generale con quella parte di società che inizia a contestare le politiche del governo. Adesso è il premier in affanno, e i sondaggi, per quel che valgono, confermano.

Veltroni l'aveva detto all'Unità: «Sulla scuola è finita la luna di miele del governo». «Le misure prese con arroganza, a colpi di decreto, la finta riforma della scuola fatta di tagli e spot, sono state bocciate dal paese». Veltroni torna a chiedere al governo di «di ascoltare la voce della società», ma non sembra che Berlusconi abbia recepito. Cicchitto accusa Veltroni di «deriva plebiscitaria» per la mossa del referendum.

Se nel Pd c'erano dei dubbi sullo strumento, che è giuridicamente complicato da impostare, sono stati messi in sordina dalla manifestazione. D'Alema, dato per molto tiepido sulla mossa veltroniana, pensa che l'iniziativa vada bene «come pressione per evitare i tagli». Il segretario spiega: «Non parliamo di referen-

dum a cuor leggero, ma serve una raccolta di firme che deve avere per protagonisti cittadini, professori, studenti». Difficile scrivere i quesiti, trattandosi di materia economica? «Ci stanno lavorando i costituzionalisti», risponde il segretario. E infatti Vassallo sta scrivendo i quesiti centrati su fondazioni e maestro unico. Il senso, dunque, «è dare una sponda politica e istituzionale alla protesta». Il referendum si svolgerebbe nel 2010, al momento è un'arma di pressione. I timori di quanti nel Pd temono un riavvicinamento eccessivo a Di Pietro, restano sotto traccia, tutti invece temono provocazioni. «Mi preoccupa che ci sia stata un'aggressione violenta da parte di persone identificate - ha detto Veltroni - il tentativo,

BERLUSCONI

L'Italia protesta, ma lui la vede così: «Vedo una sinistra scandalosa che ha la capacità di rovesciare il vero e dire il contrario della verità».

non nuovo, di radicalizzare un movimento pacifico, civile e senza connotazioni politiche va respinto». Nessuna critica alle forze dell'ordine, ma certo l'altro giorno «qualcosa non ha funzionato». Fioroni parla di «dichiarazioni provocatorie» da Destra, Rosy Bindi teme «come in passato, ci sia la tentazione di inquinare questo movimento, tocca a noi fare vigilare».